

Africa, Blair promette la svolta «Basta rinvii, decideremo al G8»

A Roma Bob Geldorf presenta il piano contro povertà e Aids
Veltroni: «Fa male sapere che l'Italia è all'ultimo posto per gli aiuti»

di Toni Fontana

ORA O MAI PIÙ «questo è il momento di decidere, il 2005 sarà l'anno della svolta per l'Africa». Parola di «re» Tony. Incoronato per la terza volta dagli elettori britannici meno di un mese fa nonostante le bugie sulle armi di Saddam, presidente del G8, dell'UE

e primo alleato di Bush, Tony Blair è volato ieri a Roma per presentare «il nostro interesse comune», cioè la grande sfida per risolvere le sorti dell'Africa, assediata dalla fame, dalle guerre e soprattutto dall'Aids. Accolto in Campidoglio dal sindaco Veltroni, il capo del governo britannico ha affrontato l'affollata platea del workshop promosso dall'Aspen Institute dicendo, nella sostanza, che la questione dello sviluppo dell'Africa si impone come «la più grande causa» per la quale battersi in un pianeta «sempre più interdipendente». Comunque la si pensi sulla questione dell'Iraq (l'abbraccio con Bob Geldorf segna forse un primo ravvicinamento tra due mondi che sulla guerra si sono divisi) il piano di Blair è diventato il punto di riferimento obbligato per governi e società civile dell'Occidente. Blair ha assicurato che, nella riunione del G8 che si terrà a Scozia ai primi di luglio, Africa e lotta alla povertà saranno i temi dominanti. Presentato a Londra nel marzo scorso il piano elaborato dalla «commission for Africa» (che ha riunito per dieci mesi capi africani, esperti inglesi e di altri paesi) inaugura una nuova filosofia nell'approccio ai paesi in via di sviluppo. Il raddoppio degli aiuti (25 miliardi di dollari in più nei primi 5 anni, 50 a partire dal 2010) viene legato - come ha spiegato Blair - ad accordi per il «buon governo» fondati sulla «responsabilità» dei governi che ricevono sostegni e sulla lotta alla corruzione. Eliminazione del debito, programmi contro l'Aids, revisione delle regole del commercio, strategie per giungere alla fine dei conflitti sono i punti cardini del piano della commissione presieduta dalla rock star Bob Geldorf. Quest'ultimo, che sta organizzando una nuova edizione (forse con una tappa anche italiana) del mitico concerto «Live aid», non ha risparmiato critiche alla tirchieria dell'Italia che, pur essendo «il sesto paese più ricco del mondo» risulta «in fondo all'elenco dei paesi donatori». Geldorf ha definito il pia-

no illustrato da Blair «il documento più importante del mondo nel XXI secolo» e, guardando al G8 di luglio, ha sostenuto che l'incontro si presenta come una «grande opportunità» per cominciare a muoversi verso l'obiettivo «promesso da 35 anni», cioè lo 0,7% del Pil, che viene evocato ad ogni riunione dei Grandi e puntualmente disatteso. Stavolta Blair assicura che intende fare sul serio e che il summit scozzese non sarà la solita sfilata di bugiardi. Il «padrone di casa», il sindaco Veltroni si è mostrato interessato al lavoro della «commission for Africa» che - ha detto - indica «scelte non impossibili». Convinto che «non vi sono più né scuse, né giustificazioni» per non agire, il capo dell'amministrazione capitolina ha aggiunto che occorre muoversi «con decisione e in modo concreto», raddoppiando gli aiuti, cancellando il debito. «Fa male per noi italiani - ha affermato - sapere che l'Italia con il suo 0,17% è al penultimo posto della classifica, se-

guita solo dagli Stati Uniti».

Su quanto detto dagli esponenti della destra presenti sarebbe meglio stendere un pietoso velo. Nè il vice di Fini alla Farnesina, Alfredo Mantica (An), nè Tremonti, nè Alberto Michelini, il consigliere di Berlusconi sulle questioni africane, hanno spiegato quale è la politica del governo sui temi sui quali Blair ha riunito attorno ad un tavolo nove capi di stato ed i migliori economisti. Un imbarazzato Mantica (ha la delega per l'Africa al ministero degli Esteri) ha cercato di addossare al «fallimento delle classi dirigenti africane» i ritardi nello sviluppo, tema sul quale l'Italia non pare aver nulla da dire. Solo il ministro dell'Innovazione Lucio Stanca ha detto qualcosa di interessante ricordando che sta nascendo un'università euro-mediterranea e sono stati avviati piani per diffondere reti informatiche nei paesi in via di sviluppo, anche se l'azione del suo ministero appare prevalentemente circoscritta ai paesi afro-arabi che si affacciano sul Mediterraneo. Il perché di tanta pochezza lo ha spiegato l'economista ed eurodeputato Renato Brunetta, consigliere di Berlusconi, il quale ha perlopiù avuto l'onestà di «confessare» che «lo stesso ho tagliato gli aiuti allo sviluppo perché, quando si manifestano difficoltà economiche, la prima cosa che si fa è tagliare li».

I DATI DELLA TRAGEDIA

13,3 MILIONI DI DONNE africane sono state contagiate dall'Aids secondo le stime del 2004. Solo due anni prima erano 12,8 milioni

12 MILIONI DI BAMBINI del continente africano sono orfani di uno o entrambi i genitori

17 ANNI È LA SPERANZA di vita nei paesi africani nei quali il numero dei sieropositivi ha superato la percentuale del 10%

1100 BAMBINI SONO NATI SANI grazie agli interventi realizzati dai volontari delle comunità di S.Egidio con i farmaci antiretrovirali somministrati alle donne africane in attesa di un figlio

5000 SONO I PAZIENTI di diversi paesi africani che hanno potuto finora accedere alla terapia effettuata con i farmaci antiretrovirali.

11000 SONO I PAZIENTI sieropositivi che i servizi Dream, diffusi in diversi paesi africani, hanno in carico. Si tratta prevalentemente di bambini.

25 MILIONI DI AFRICANI sono stati contagiati dall'Aids; milioni di persone muoiono per altre malattie come la malaria o la tubercolosi. Anche le patologie diarroiche provocano ogni anno centinaia di migliaia di morti nel continente africano.

Dream, 1100 bimbi salvati dall'Aids

Il progetto di Sant'Egidio in Mozambico: aiuti alle madri sieropositive

DREAM È ANCHE UN SOGNO, ma soprattutto una realtà che sta salvando molte vite umane, tre le tante che la deriva dell'Africa ha condannato a morte. Partito tre anni fa in Mozambico, il paese che la comunità di S.Egidio ha «adottato» favorendo l'accordo di pace, poi firmato a Roma, il progetto di prevenzione e cura dell'Aids sta facendo passi da gigante in un oceano di bisogni. Se ne è parlato ieri un convegno promosso in Campidoglio, dalla comunità di Trastevere. I dati, illustrati dai curatori di Dream, Maria Cristina Marazzi e Leonardo Palombi, descrivono il tragico scenario in cui operano i volontari. Dal 2002 al 2004, il numero delle donne contagiate dall'Aids nel continente è pas-

sato da 12,8 milioni a 13,3 milioni. Un analogo incremento riguarda i decessi dovuti alla malattia. La sindrome colpisce soprattutto nelle fasce di età più giovani e minaccia di spazzare intere generazioni. Nella fascia tra i 15 ed i 25 anni infatti la proporzione, cioè il numero di donne, raggiunge il suo picco: tre quarti del totale (76%). In molti paesi dell'Africa il numero delle donne sieropositive è ben sei volte superiore a quello degli uomini. Come hanno spiegato i relatori di S.Egidio l'Aids sta minacciando «il destino della famiglia» nel continente. Solo nel 2003 il numero dei bambini orfani è cresciuto di 5 milioni e, secondo i relatori, i 12 milioni di bambini africani senza uno o entrambi i genitori sono solo «la punta di un iceberg». Se non vi saranno interventi tali da invertire questa tragica escalation si calcola che, solo tra 10 anni, vi saranno

in Africa 25 milioni di orfani. Nei paesi dove i sieropositivi sono già il 10% del totale, l'aspettativa di vita si è già ridotta a 17 anni. Alcuni paesi rischiano insomma di sparire. La comunità di S.Egidio è partita dall'idea che non ci si deve arrendere di fronte a questa terribile catastrofe annunciata e con il progetto Dream, finanziato da privati, punta sia sulla prevenzione che su interventi con i farmaci antiretrovirali. L'obiettivo prioritario è quello di evitare che le madri sieropositive infettino i figli nel corso della gravidanza. Le donne ricevono non solo un sostegno nutrizionale, ma una tripla combinazione di farmaci antiretrovirali durante la gravidanza. Grazie a questo programma oltre 1100 bambini sono finora nati sani pur essendo stati paritori da madri sieropositive. Il tasso di trasmissione è stato appena del 2%. Lo stesso risulta-

to è stato ottenuto anche fornendo latte in formula ed è stata preferita questa strategia ad altre che si basano su altri trattamenti farmacologici. S.Egidio, quando ha iniziato a sviluppare questi interventi, ha anche dovuto compiere una scelta tra una strategia fondata sull'offrire «qualcosa subito a tutti» ed un'altra finalizzata a «realizzare interventi completi, ma in grado di coprire solo gradualmente le popolazioni colpite» ed ha scelto la seconda opzione. Il progetto Dream ha portato all'allestimento di moderni laboratori di biologia molecolare nei quali opera prevalentemente personale africano. Dal Mozambico le attività di S.Egidio si sono estese in Tanzania, Malawi, Guinea Bissau, Guinea Conakry e Kenia. Sono ormai 5 mila i pazienti che hanno iniziato la terapia antiretrovirale (tra questi 400 bambini).

t.fon



Un bambino senegalese Foto di Finbarr O'Reilly/Reuters

ROMA

«Italia-Africa, stesso pianeta»
Oggi il corteo
e concerto in piazza del Popolo

ROMA Sarà aperto da uno striscione con la scritta «Italia-Africa. Stesso pianeta», il corteo che previsto oggi pomeriggio a Roma per la giornata finale della manifestazione Italia-Africa, giunta alla sua seconda edizione. Continuano ad arrivare messaggi di adesione, tra i quali quelli del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini e del segretario dei Ds Piero Fassino. La manifestazione (partenza alle 15 da piazza Barberini) raggiungerà piazza del Popolo dove si terrà il concerto di chiusura. Ci saranno tra gli altri, Carmen Consoli, Angélique Kidjo, Raiz, Mariam e Amadou. In testa al corteo i promotori dell'iniziativa, il sindaco di Roma Veltroni, il presidente della Regione Lazio Marrazzo, il presidente della Provincia di Roma Gasbarra, i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Andrea Riccardi della Comunità di S. Egidio, il presidente delle ong italiane Sergio Marello, i rappresentanti di Unicef, Fao, Ifad, Wfp, Wwf, Legambiente e Forum Terzo Settore. È prevista una forte presenza delle Comunità africane da varie regioni d'Italia.

ON LINE

Un milione
di contatti
sul sito ufficiale

ROMA Il sito ufficiale della manifestazione nazionale «Italia Africa 2005» ha superato il milione di contatti in poco più di tre settimane di vita. Apparso in rete nei primi giorni di questo mese di maggio l'indirizzo www.italiafrica.it contiene il programma delle iniziative della manifestazione e notizie sul corteo conclusivo e il concerto di oggi. Sulle pagine del sito è possibile anche trovare un'ampia documentazione scritta, oltre a testimonianze audio e video sul futuro del continente africano.

Ds-Unità: «Coloriamo l'Africa di speranza»

In tutte le feste del quotidiano raccolta di fondi per finanziare progetti di cinque ong

COLORIAMO L'AFRICA di speranza. È lo slogan scelto dal Ds per dare continuità e visibilità al tema dell'Africa e della lotta alla povertà anche dopo la manifestazione che si terrà questo pomeriggio a Roma. Nelle tremila e più feste dell'Unità (il nostro giornale ha aderito all'iniziativa) saranno ospitate manifestazioni, incontri e raccolte di fondi (anche i bambini troveranno uno spazio per «colorare» l'Africa). I soldi serviranno per finanziare progetti concreti che saranno realizzati e curati da 5 organizzazioni non governative riunite nel consorzio Solint (Movimondo, Coop, Intersos, Cisp e Cosv) in molti paesi africani: Angola, Etiopia, Malawi, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Sudafrica, Swaziland, Zimbabwe. Le iniziative hanno come obiettivo la lotta alla

fame, il miglioramento della situazione sanitaria. In Somalia ad esempio, il paese più disastrato (e pericoloso) del mondo sarà potenziato l'ospedale della regione del Medio Sceseli, l'unica struttura sanitaria per decine di migliaia di africani, in Sudafrica sarà finanziato un corso di formazione professionale nel settore della fotografia (se ne occuperà il grande fotografo Alf Kumalo). Presentando ieri a Roma l'iniziativa il segretario dei Ds Piero Fassino (che nel pomeriggio era presente all'iniziativa in Campidoglio con Blair e Veltroni) ha descritto l'Africa come «la grande voragine» del mondo nonostante i progressi che si sono registrati nell'«epoca della dipendenza». Oggi - secondo il leader della Quercia - è necessaria una «assunzione di responsa-

bilità». Tra gli obiettivi indicati la riduzione del debito, politiche per favorire l'accesso ai mercati internazionali dei paesi poveri e permettano ai paesi africani di mettere in luce «le potenzialità che non mancano». Fassino non ha mancato di puntare il dito contro la politica seguita finora dal governo. «L'Italia - ha detto il segretario Ds - deve cambiare strada e fare la sua parte perché finora ha ridotto progressivamente le risorse destinate ai paesi in via di sviluppo». Luciano Vecchi, responsabile Esteri di Ds e Nicola Manca, vicepresidente, hanno posto l'accento sull'«impegno concreto per la solidarietà». Donato di Santo, presidente di Movimondo, ha ricordato il successo della campagna per le vittime dello tsunami (500mila euro raccolti)